

La fine della guerra alla frontiera ticinese

Autor(en): **Vegezzi, Guglielmo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **51 (1979)**

Heft 4: **Mobilizzazione 1939-1945**

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246529>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La fine della guerra alla frontiera ticinese

Verso la fine dell'aprile del 1945 gli avvenimenti precipitano su tutti i fronti d'Europa. Nell'Italia settentrionale gli alleati spingono i tedeschi e neofascisti verso le Alpi. I partigiani sono padroni della situazione un po' dappertutto. Il 27 aprile Mussolini è catturato sulla piazza di Dongo (lago di Como). Tedeschi e neofascisti chiedono in piccoli distaccamenti o singolarmente di entrare nella Svizzera. Il 28 un distaccamento germanico, che non vuol arrendersi ai partigiani, domanda l'internamento. Pare che, se respinto, voglia forzare la frontiera. Esso dispone di esplosivi, che fatti brillare produrrebbero danni gravi a Chiasso. Il Comandante del reggimento in servizio nel Mendrisiotto, e il Console di Svizzera a Milano, intuito con esattezza la gravità della situazione, intervengono, alla Prefettura di Como, dal Comando alleato, poi dai comandanti tedesco e partigiano. Stabilito un accordo con gli alleati, il Comandante del reggimento ticinese con ufficiali del suo Stato maggiore (si doveva parlamentare in inglese, tedesco e italiano) tornano a Chiasso, seguiti da un alto ufficiale americano. Il Comandante tedesco, valutato la situazione disperata, decide di deporre le armi e di arrendersi agli alleati. Automezzi alleati trasportano immediatamente il distaccamento verso Como. Nello spazio di poche ore la minaccia, che aveva tenuto in sospenso gli animi della popolazione di Chiasso e che avrebbe potuto concludersi in un episodio sanguinoso, era stata eliminata. L'intervento del Console di Svizzera a Milano, avvocato Franco Brenni, come autorità civile, e del Comandante di reggimento colonnello M. Martinoni, come autorità militare, aveva ottenuto pieno successo. L'intervento però ha domandato esatta valutazione della situazione, tatto e fermezza nell'esecuzione.

Domenica, 29 aprile, il reggimento ticinese è ritirato, per ordine superiore, dal confine di Chiasso e sostituito con truppa della Svizzera tedesca. Questo cambio in quel momento causa un'impressione penosa nel Cantone. La stampa, malgrado la censura, fissa per la storia questi fatti con articoli fieri e memorabili. Così finisce il servizio attivo alla frontiera; quel servizio iniziato e condotto per duemila giorni con entusiasmo, fermezza e coscienza.

«È finito com'è finito».

Guglielmo Vegezzi

*(da «La Svizzera in armi / Mobilitazione 1941-45»
Edizioni Patriottiche SA, Morat)*